

Suonare è comunicare

*Lo affermava già il grande Stravinski.
E la musica slovena rispetta in pieno questo principio.*

di Andrej Bratuž

Il linguaggio artistico, in questo quadro più precisamente il linguaggio musicale, svolge esso stesso da sempre una sua funzione sociale. E se come tema del presente articolo viene evidenziato questo "linguaggio d'incontro", ecco già di per sé apparire la peculiare funzione dell'arte dei suoni come veicolo di contatto umano, di conduttore spirituale e sociale vero e proprio.

E molto appropriata è, in questo contesto, la frase del grande Igor Stravinski, quando dice che "la musica ci appare come un elemento di comunicazione con il prossimo, e con l'Essere".

Cercare di interpretare queste parole del compositore russo contemporaneo può sembrare arduo, ma nello stesso tempo anche illuminante. Il concetto stravinskiano ci offre l'occasione di riflettere appunto su molte cose, dette pure in merito al tema specifico da trattare. Può scorgere, con il breve excursus sulla musica slovena nel nostro territorio, la sua preminente funzione sociale. Da una parte come espressione dei valori nazionali ed etnici, di difesa della propria identità culturale e storica, dall'altra anche come valida proposta di apertura alle culture confinanti e da secoli coesistenti. Infine, la sua ricerca di alti e perenni valori spirituali, da sempre presenti nella stragrande maggioranza della popolazione slovena.

L'anno europeo della musica, dedicato ai tre grandi Maestri dell'arte barocca - J.S. Bach, G.F. Handel, D. Scarlatti - è stato festeggiato ovunque con successo ed entusiasmo. Manifestazioni musicali e seminari di studio e di ricerca, conferenze e tavole rotonde, pubblicazioni ed editoria musicale - ecco il modo genuino ed adeguato di fare musica e di onorare l'attività musicale in tutte le sue forme. Il presente contributo vuole perciò essere uno di questi.

Parlare di un fenomeno culturale, in modo specifico di una dimensione artistica, non è sempre facile. Già non è facile discorrere sull'arte in sé con delle dissertazioni estetiche e filosofiche; ma non è semplice neppure sintetizzare un profilo di una di queste, con particolare riferimento alle sue manifestazioni concrete spaziali e temporali e poi ancora connesse con una limitata area geopolitica, come quella della nostra regione.

La cultura e l'arte hanno sempre avuto un proprio ruolo specifico nella vita sociale della nostra regione e - proprio qui - hanno avuto una peculiare configurazio-

ne. Il destino "mitteleuropeo" delle nostre terre ha impresso anche alla vita culturale e spirituale dei segni inalienabili. La nostra regione, in particolar modo le province di Gorizia e Trieste, ma anche quelle di Udine, formano un ideale crocevia etnico-culturale di tre mondi caratteristici, il latino, lo slavo, e il germanico.

Nel quadro dell'attività artistica un posto privilegiato spetta alla musica. Da sempre si è manifestata in particolar modo come parte fra le più sentite ed elette nella comunità dei popoli mitteleuropei. E fra questi vi è anche il popolo sloveno, che appunto nel territorio dell'odierna regione da secoli convive con quello italiano e friulano. Ed è mio scopo tracciare brevemente un profilo della vita o meglio della creatività musicale slovena con particolare riferimento alla vita e alla storia culturale regionale.

Il mondo musicale sloveno, in generale, si inserisce in quello della più larga creatività artistica mitteleuropea. Già dagli inizi il mondo musicale sloveno, prima del raggiungimento di quella autocoscienza nazionale, propria del Romanticismo, ebbe molto da dire sia in campo musicale creativo che in quello riproduttivo. Non si può in questo quadro non menzionare un Jacobus Gallus che, nativo della terra slovena come bene lo esplicita il suo soprannome "Carniolus", diede con altri illustri polifonisti del tempo un personale contributo allo sviluppo della polifonia vocale rinascimentale europea.

È forse utile qui ricordare ad esempio relazioni di illustri musicisti viennesi classici, da Haydn a Beethoven, che ebbero proficui contatti con l'Academia Philharmonicarum di Lubiana e ne dedicarono pure delle composizioni. Sarà forse piuttosto interessante spaziare ancora per brevissimi tratti sui caratteri generali della musica slovena, con peculiari caratteristiche, per poi passare ad illustrare fugacemente il mondo sloveno musicale della regione in collegamento con le culture limitrofe.

Arte e ispirazione popolare sono due elementi fondamentali nella musica slovena nel corso della storia della cultura di questa nazione. Sia l'uno che l'altro elemento non sono naturalmente presenti solo nella musica slovena. Ogni nazione ha da sempre espresso una propria scuola nazionale, nella quale si possono discernere sia elementi estetici che folcloristici (ad es. le grandi scuole nazionali ceca o scandinava con Smetana, Grieg, ecc.). Anche la musica slovena ha attinto da queste fonti. Se per ragioni contingenti storiche e geopolitiche la cultura slovena non ha potuto evidenziare esteriormente i suoi massimi rappresentanti, essi possono stare a' la page, del resto, con le più note espressioni artistiche europee.

Dal suo inizio, la musica slovena ha percorso un lungo cammino, analogo a quello di altri popoli dell'area mitteleuropea. Nel contesto di questa vita culturale comune anche l'apporto musicale dei compositori sloveni ha offerto un contributo non insignificante. Da un Gallus, maestro nella polifonia rinascimentale attraverso il classicismo e particolarmente il romanticismo (si pensi alla prima e ancor oggi popolare opera lirica di Gorenjski slavček - L'usignolo della Carniola) di Foerster, alle espressioni del Novecento musicale di più ampio respiro europeo con un Lajovic o con un Osterc innovativo, quasi audace, e il goriziano Marij Kogoj (grande maestro dell'espressionismo musicale degli anni Venti con la famosa opera lirica Črne maske/ Le maschere nere con forti ascendenze viennesi e particolarmente schoenberghiane del tempo, fino all'avanguardia degli ultimi decenni con un Ramovš o Stibilj, per citarne solo alcuni.

Ma la musica slovena della nostra regione si esplica in altri campi e con diverse impostazioni. Essa ha avuto sempre, e anche per ovvie ragioni di area limitrofa con il mondo latino a sud-ovest e tedesco a nord, una caratteristica tutta sua. La musica

slovena, specie quella vocale, ha assunto già da secoli anche il ruolo di baluardo ideale e spirituale di difesa e di conservazione dei valori etnici, nazionali, culturali e religiosi del proprio popolo.

I popoli slavi in genere erano amanti del quieto vivere e della vita pastorale, dove la musica costituiva un elemento non secondario della vita sociale. Così anche gli Sloveni hanno potuto, attraverso le loro melopee, esprimere tutta la loro esperienza di vita, sia nella gioia che nel dolore, sia in pace che in guerra.

Tutta la musica slovena, specialmente vocale dal periodo romantico in poi, risente di un'ampia influenza dell'elemento popolare, ora presente in forma voluta e rilevante, ora soltanto come elemento sì conduttore ma latente di una composizione artisticamente elaborata.

Va qui sottolineato il ruolo della musica corale vocale con il suo carattere peculiare e inconfondibile in tutta la nostra produzione musicale. Il coro ha potuto sempre evidenziare maggiormente la musicalità di massa e la volontà di esprimersi attraverso il linguaggio musicale del popolo sloveno.

La rielaborazione delle musiche popolari riveste una particolare importanza nella vita musicale slovena, e ciò sia nel caso di semplici motivi folcloristici, diffusi tra il popolo su larga scala, che in quello di musiche forse meno note e cantate, ma allo stesso tempo di origine popolare.

Perciò le composizioni corali rispecchiano nel modo più distinto il senso musicale del popolo stesso, che proprio attraverso la forma corale cercò di manifestare la propria identità non solo artistico-musicale, ma anche quella spirituale.

Come si presenta invece in mondo specifico la musica slovena nell'area in questione? Anche qui, naturalmente, possiamo parlare sia della musica popolare che di quella "dotta". L'arte, è vero, non si chiude in definizioni più o meno astratte. E perciò anche la musica non può, veramente, chiudersi dietro vari "ismi". Ed è per questo che anche nel territorio regionale la musica slovena poteva e doveva svilupparsi in questo spirito.

La creatività musicale degli Sloveni in queste terre può vantare una lunga storia. Dalla prima canzone popolare di carattere medievale al canto eroico dei contadini insorti contro i soprusi feudali, poi dal nobile e austero linguaggio musicale dei salotti aristocratici della Riforma protestante in varie casate goriziane e triestine al fiorire della prima musica sacra cattolica di intonazione più popolare. Tutto questo si tramanda fino al periodo romantico, del quale si è già accennato prima. Ma è il Novecento quello che ha dato maggior respiro alla musica slovena nell'odierna regione. Periodo nel quale sono pure numerosissimi, oltre ai cori, gruppi musicali strumentali, circoli, scuole di musica, pubblicazioni musicali, editoria, ecc. Ed è in questo senso che anche gli autori si sentirono più stimolati dalle stesse esigenze contingenti a scrivere musica adatta (ma non per questo solo occasionale) per varie necessità.

Scorrendo brevemente alcuni nomi di musicisti, che forse più hanno arricchito, con la propria musica e la propria opera, la cultura slovena, ma anche, in generale, le altre culture presenti e limitrofe, vedremo che si tratta in maggioranza di sacerdoti, organisti e direttori di cori. Ed è peculiare proprio questo aspetto di musica "sacra" (non diceva già Orazio della musica che è amica templis?), in quanto, specie durante il ventennio fascista, l'attività musicale slovena aveva il suo ultimo rifugio proprio nelle chiese. I musicisti Albert e August Leban, Vinko Vodopivec, Lojze Bratuž, Emil Komel, Janez Laharnar specie nel periodo fra le due guerre, poi Mirko Filej, Mirko Renner nel primo periodo postbellico fino ai giorni nostri con nomi nuovi e anche affermati (ad es. Stanko Jericijo) - ecco soltanto alcuni tipici

esempi specialmente della musica slovena del Goriziano. Naturalmente, altri nomi di autori originali, ma forse meno attaccati alla realtà culturale prima descritta, sono il già citato Kogoj e un musicista forse meno conosciuto e seguito, ma non per questo un minore, cioè Jožko Jakončič, autore di una monumentale Messa solenne per coro ed orchestra di linguaggio per il suo tempo molto moderno. Non si può poi non citare un Rihard Orel, tra la musica per organo e la trascrizione di canti popolari. Un cenno a parte potrebbero meritare alcuni noti autori sloveni triestini, da Ubald Vrabec a Pavle Merku - ambedue anche autori strumentali e di opera lirica. Poi anche, Ivan Gerbec, Stane Maličič, Zorko Harej, Ignacij Ota, ecc.

La loro musica è sì varia e ineguale. Ognuno si esprime secondo il proprio linguaggio musicale, che rispecchia in un certo modo l'epoca e l'indirizzo artistico.

La loro opera musicale spazia tra il canto popolare rielaborato e il canto corale di originale ispirazione artistica, su testi di poeti sloveni romantici e moderni, particolarmente quelli dello stesso Litorale sloveno (denominazione - Slovensko Primorje - che geograficamente abbraccia l'area occidentale slovena, in Italia le tre provincie della regione abitate dagli Sloveni). Naturalmente vi si può scorgere, talvolta, anche l'influenza musicale italiana e, specificatamente, friulana e ciò particolarmente nella produzione popolare. È poi da notare anche il fatto che il melos alpino è un po' comune a tutte le componenti etniche e lo si può scorgere perciò sia in musiche popolari austriache e tedesche, slovene, italiane (al Nord) oltre che, naturalmente, nelle altre componenti dell'Europa Centrale.

Il ritmo allegro e brioso, che nel canto popolare si trova così frequentemente, è uno dei fattori dominanti di questa musica. Le sue tracce le troviamo pure nelle forme musicali tradizionali, dalle danze popolari a quelle colte, polke, valzer, prima ancora le furlane (è ben nota anche la famosa Furlana di Bach), poi le originali e quasi uniche danze resiane, ecc. Ma non soltanto di gioia si tratta: pure il dolore, la nostalgia e il sacro hanno trovato eco nella genuina musica popolare, nobilitata poi dall'elaborazione artistica. E di tutto ciò abbiamo validi esempi nella produzione musicale in questione, da quella mitteleuropea in genere a quella slovena occidentale nella sua particolarità.

Così, le caratteristiche fondamentali della musica slovena, il mondo estetico comune alla matrice mitteleuropea e l'autentica componente popolare hanno potuto collocare la produzione musicale slovena nel più vasto contesto della musica europea del nostro tempo.